COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 luglio 2019

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale www.gds.it Euro 1,30 Fondato da Girolamo Ardizzone Anno 193 N°198 Martedì 16.7.2019

Calcio
Palermo, dal pm arriva l'istanza di fallimento
Arena Pag. 35



Formula 1
Vettel in crisi Con la Ferrari aria di divorzio
Pag. 38



La parola all'Inps
Ecco come funziona il congedo straordinario per chi ha familiari con disabilità gravi
Pag. 10

Droga, alcol, imprudenza: si allunga la scia di sangue. Doppia tragedia in poche ore a Scicli

Follia in strada, altri due morti

Marcella Aprile, 25 anni, travolta da un'auto mentre gettava i rifiuti. Arrestato il conducente, aveva preso cocaina. Said Siraj, tunisino di 16 anni, si è schiantato con la moto mentre impennava Pag. 2-4

L'intervista a Pina Cassaniti
«Stato e scuola assenti, a noi resta il dolore»
Baldacci Pag. 3



Il dramma nel dramma
La donna lascia un figlio di soli cinque anni
Cabibbo, Drago Pag. 2-3



I funerali a Partinico
Amici in bicicletta e rose per l'addio a Francesco
Giuliano Pag. 4



Apollo 11. Nella foto da sinistra i tre astronauti Neil Armstrong, Michael Collins e Edwin «Buzz» Aldrin

Il 20 luglio del 1969 l'impresa dell'Apollo 11

Un'Aquila sulla Luna, 50 anni fa

Celebrazioni in tutto il mondo mentre gli Stati Uniti puntano a un ritorno nel 2024 con l'aiuto dei giapponesi. A Palermo oggi si inaugura una mostra interattiva che rievoca il clima della corsa allo spazio
Rippi, Lo Iacono, Trovato Pag. 2-9

Il premier: sulla manovra decido io

Il vertice di Salvini fa infuriare Conte: «È una scorrettezza»

Il ministro ironico: non gli voglio rubare il lavoro Pag. 6-7

Entrano i Benetton
La cordata per Alitalia, il Cda di Ferrovie sceglie Atlantia
Pag. 10

Regione
Musei aperti nei festivi: il patto torna in bilico
Giordano Pag. 13

Siracusa
Scieri, nuova autopsia Individuate 4 lesioni
A venti anni dalla morte del parà, emergono elementi che sostengono l'accusa della Procura Urso Pag. 13

LA SICILIA

Ragusa

LA SICILIA.it

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2019

Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682126 ragusa@lasicilia.it



RAGUSA

Il Pums e i 20 punti chiave dall'istituzione della Ztl ai mezzi condivisi Ecco quali tutte le novità

Ilpiano approvato in commissione dovrà adesso approdare in consiglio. Si punta adecongestionare le strade e a migliorare l'ambiente.

Laura Cornelia pag. II

RAGUSA

Torna l'edizione del Foto Festival con le mostre e parecchie novità

Angela Falcone pag. XII

ACATE

L'occhio del cosmo e Una Piper racconta nel libro di Pepi

Valentina Macì pag. XII



VITTORIA

Dopo il caso del sequestro la polizia pronta al trasloco Previsto il trasferimento nella sede dell'ex tribunale

Il commissariato fa parte dei beni sigillati alla famiglia favaracon la famiglia Luca. Dipenza: «Ce ne stiamo occupando da tempo».

Giuseppe La Lota pag. VIII

Scicli. Una ragazza di 24 anni, Martina Aprile, travolta e uccisa. Arrestato il conducente

Droga al volante, sangue in strada

Madre di un figlio disabile lavorava in un ristorante di Cava d'Aliga e stava gettando i rifiuti dopo aver finito il turno

Unaltra tragedia nella notte di domenica a Cava d'Aliga, in territorio di Scicli, dove Martina Aprile, 24 anni, madre di un bimbo disabile, è stata travolta e uccisa mentre caricava la spazzatura sul bidoni a bordo strada dopo aver concluso il suo turno di lavoro in un ristorante. Il conducente dell'auto che l'ha centrata in pieno senza lasciarle scampo, Vincenzo Ferrante di 34 anni, pregiudicato, è stato trovato positivo all'alcol e alla droga ed è stato arrestato per omicidio stradale dai carabinieri.

C. Riccorni La Rocca pag. IV







Nelle immagini Martina Aprile, morta dopo essere stata travolta da Vincenzo Ferrante, positivo alla droga.

Scicli: Said, 16 anni, muore in motorino contro un albero

POZZALLO

Differenziata e liti Tech a muso duro «Ammatuna ingrato»

Non è andata giù alla Tech srl, la ditta che gestisce l'igiene ambientale, la comunicazione del sindaco sulla raccolta differenziata. «In un anno - spiegano dall'impresa - passo in avanti grazie a noi ma nessuno menziona neanche».

Silvia Cipalio pag. IX

MODICA

Insulta l'ausiliaria che gli chiede solo di spostare l'auto Deferito alla Procura



Riccotti La Rocca pag. VI

GIARRATANA

Parco degli Iblei Giaquinta favorevole oggi vertice all'ex Ap

In attesa di conoscere l'esito del vertice in programma oggi, il sindaco Uno Giaquinta si esprime favorevolmente sul Parco degli Iblei.

Alessia Catanzella pag. X

CALCIO

Ragusa, colpi in serie ecco Chiavaro e Cerra e non è ancora finita

Sembra che la rosa della nuova stagione sia ancora allargata con un organico competitivo. Con Alfio Chiavaro e Francesco Cerra, squadra in evidenza.

Giovanni Calabrese pag. XII

A piedi per protesta sulla Ragusa-Catania bloccata

L'iniziativa lanciata dal segretario Pd Faraone con Dipasquale e altri tre rappresentanti



L'on. Faraone guida la protesta che è stata avviata ieri pomeriggio lungo la Ragusa-Catania

Novanta chilometri in 24 ore. È partita ieri pomeriggio Gaffa, in territorio Ilbei, la fiaccola di protesta organizzata dal segretario del Pd siciliano Davide Faraone contro il silenzio sul raddoppio della Ragusa-Catania. Cinque in totale i partecipanti alla camminata (queste le prescrizioni imposte dalla Questura per motivi di sicurezza) che il pomeriggio, oggi pomeriggio, find all'aeroporto di Catania. Insieme a Faraone l'on. Nello Dipasquale. I consiglieri comunali Mirko Chiavetti (Ragusa) e Mario Cinello (Chiaramonte Gulfi) e un componente della segreteria regionale del partito democratico.

Il comitato per il raddoppio precisa: «Quando erano al governo non riuscivano, ma dall'opposizione pretendono». Dipasquale, intanto, ha presentato un esposto in Procura sui ritardi. «Esprimo denunciarci sull'Espresso».

Lucia Favapag. III

SCENARI

State molto attenti a drogati, alcolisti e ai «telefonisti»

Michele Hania

Il momento per lanciarsi in una impresa del genere non è davvero dei migliori, visto che sulle strade ragusane sembra esserci attribuita una maledizione. Quanto al momento, dall'inizio dell'anno, gli arresti per omicidio stradale, colti sotto l'effetto di alcol o droga, Puno e l'altro in almeno 3 casi. Ecco sorta di follia collettiva - ciabbiamo fatto caso in questi giorni - che nonostante le recenti, crudeli e tragedie non ha fatto per nulla diminuire neanche la tendenza a usare il cellulare durante la guida. I cinque in marcia - a piedi - sulla Ragusa-Catania vedranno con i loro occhi quanto sia davvero pericoloso, visto dalla strada, quel fondegiare di veicoli in corsa, spesso anche in sorpasso, con il conducente distratto da uno schermo. Una strada più sicura dipende anche da chi e come si percorre.

La Sicilia

San Biagio, festa in tono minore per onorare Alessio e Simone

Comiso. La scelta del rettore, don Mascali di non far esplodere i fuochi d'artificio

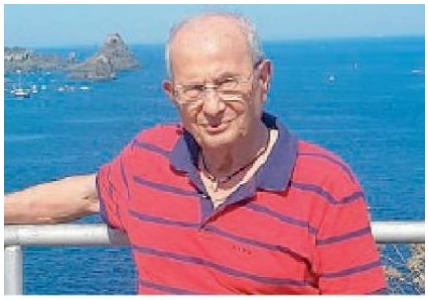
ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La processione di San Biagio dedicata alla memoria di Alessio e Simone, i due undicenni di Vittoria uccisi travolti da un Suv lanciato a folle corsa. Domenica scorsa il raduno dei pellegrini e la contestuale uscita del simulacro di San Biagio, patrono di Comiso, ha avuto una caratterizzazione particolare, capace di catturare ancora più il cuore dei fedeli e di emozionare tutti i presenti.

Il rettore della chiesa, il sacerdote Innocenzo Mascali, lo ha detto a chiare lettere: "Oggi stiamo tenendo la processione, ma senza alcun intento di fare festa ma solo con quello di dedicare la devozione e la pietà ad Alessio e a Simone e alle loro famiglie. La vicina Vittoria è stata colpita da questo dramma e noi siamo accanto al loro dolore e alla loro sofferenza. E vogliamo pregare in questo momento". È stato osservato un minuto di silenzio per onorare la memoria dei due bambini. Poi l'inno a San Biagio cantato dal coro cittadino, composto dal maestro Salvatore Schembari e diretto dalla maestra Maria Lucia Faro.

> Sentimenti di pietà e devozione tra i fedeli che hanno partecipato alla processione

Non ci sono stati i fuochi d'artificio. Anche questo per scelta del rettore. Un altro momento che è servito a calamitare l'attenzione di tutti coloro, in moltissimi, che hanno voluto manifestare la propria vicinanza alle famiglie vittime della tragedia di Vittoria. Poi, assiso sul suo trono vescovile in atto benedicente, il simulacro è stato portato in corteo per le principali vie della città che in precedenza erano state interessate da un'azione di pulizia straordinaria dell'impresa ecologica Busso Sebastiano. In mattinata, la rettoria era stato teatro di una celebrazione eucaristica ogni ora. Quella di mezzogiorno è stata presieduta dal vicario generale della diocesi, il sacerdote Roberto Asta. Molto apprezzata, sabato scorso, l'esibizione della fanfara bersaglieri degli Iblei.



Tra Ortigia e Ibla Pace con le sue tele

COMISO. Giovanni Pace torna a riscuotere successo in tutta la Sicilia. Fino al 27 luglio sarà possibile ammirare l'opera di Pace che fa parte della collezione privata dello storico d'arte Vittorio Sgarbi in occasione di "Fuochi d'Estate", nel cuore di Ortigia presso la Mediterranea Art Gallery. Il pittore puntinista di Comiso esporrà anche presso il maniero di Acicastello dal 21 al 28 luglio, a cura della OmniaArtEventi. Pace parteciperà dal 21 al 27 ottobre alla collettiva biennale a Ragusa Ibla nella splendida location della San Vincenzo Ferreri.

V. M.

La Sicilia

INTERROGATO L'UOMO CHE GUIDAVA IL SUV CHE HA UCCISO I CUGINETTI DI VITTORIA

Greco, un'ora davanti al Gip e arresto convalidato

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Il gip Andrea Reale al termine dell'udienza di ieri ha convalidato l'arresto e ha confermato la custodia cautelare in carcere per Rosario Greco, l'uomo che ha investito e ucciso i cuginetti Alessio e Simone D'Antonio. All'interrogatorio ha assistito l'avvocato difensore Nunzio Citrella, che si trincera dietro un secco "no comment". Tuttavia sono emersi particolari nuovi sulla figura di Rosario Greco.

E' il figlio di Elio Greco che viene chiamato il "re degli imballaggi", ma non ha precedenti penali. Il suo casellario giudiziario è negativo. Prima di mettersi in macchina aveva bevuto e sniffato droga, ma il suo nome negli archivi giudiziari non c'è. Forse s'è trattato di un caso di omonimia con un altro Rosario Greco.

Ieri sera intanto, prima della consegna della salma, è stata effettuata l'autopsia sul corpo di Simone. Per certificare la causa del decesso quale prova certa nel dibattimento in aula. L'esame autoptico dentro il cimitero di Vittoria è iniziato intorno alle 16,30. Ad eseguirlo ancora il dott. Francesco Coco. Contrariamente alla prima autopsia eseguita nei confronti di Alessio, stavolta la famiglia di Simone ha rinunciato a farsi assistere da un consulente tecnico di parte durante l'autopsia. Consulente di parte per la famiglia di Alessio era stato nominato il medico legale Giuseppe Iuvara. L'esame autoptico dovrebbe comunque escludere responsabilità degli operatori sanitari che quella notte hanno dato il massimo per salvare il salvabile. Più che probabile che il funerale del piccolo Simone possa svolgersi domani. La ditta Pepi di Vittoria è stata incarica di curare il servizio funerario. Ai funerali sarà presente il vice premier Luigi Di Maio che ha annullato tutti gli impegni per essere a Vittoria.

Ieri sera effettuata l'autopsia sul corpo di Simone. Di Maio parteciperà ai funerali del bimbo



L'arresto di Rosario Greco

Giornale di Sicilia

Arresto convalidato, Greco resta in cella

Nel primo pomeriggio di ieri il giudice ha sciolto la riserva e ha convalidato l'arresto. Il gip Andrea Reale, presso il Tribunale di Ragusa ha disposto anche la custodia cautelare in carcere per Rosario Greco, accusato di duplice omicidio stradale aggravato perché sotto effetto di alcool e droga, omissione di soccorso e porto d'armi atte a offendere. «No comment, è un momento di dolore straziante, non è opportuno andare oltre» ha dichiarato il suo avvocato difensore, Nunzio Citrella, all'uscita dal carcere al termine dell'udienza. Rosario Greco ha risposto alle domande? «No comment», ha ribadito il legale. Una udienza «lampo» quella di ieri, che considerati i tempi, sarebbe durata non più di mezzora. Il giudice Andrea Reale ha varcato la soglia del parcheggio interno all'istituto penitenziario di contrada Pendente, con puntualità alle 9, seguìto, qualche minuto dopo, dall'ingresso del pubblico ministero Andrea Sodani che è il titolare delle indagini. L'uscita dal carcere di entrambi e dell'avvocato Citrella è avvenuta alle 9,40. I tre denunciati a piede libero per la vicenda e che sono indagati per favoreggiamento personale e anch'essi per omissione di soccorso sono Angelo Ventura, Alfredo Sortino e Rosario Fiore. Tutti e tre sono difesi dall'avvocato Italo Alia mentre la famiglia D'Antonio è rappresentata dall'avvocato Giuseppe Di Stefano. (*GIAD*)

Giornale di Sicilia

Collegamento Ragusa-Catania

Comitato di protesta sollecita la riapertura dei cantieri stradali

«Continuiamo a monitorare la procedura e faremo altre iniziative»

«Il Comitato non può che accogliere con favore l'iniziativa del senatore Faraone: ogni azione di denunzia dell'attuale stallo dell'iter procedurale va accolta. Compito del Comitato è sempre stato e sempre sarà quello di custodire e mantenere saldo il principio che il raddoppio della Ragusa-Catania appartiene a tutto il territorio in tutte le sue componenti». Così il Comitato per il Raddoppio della 514 (composto da Salvo Ingallinera, Leonardo Licitra, Pippo Santocono e Roberto Sica) accoglie l'iniziativa del segretario regionale del Pd, Davide Faraone, di far partire proprio dalla provincia di Ragusa la marcia per lo sblocca cantieri. Una marcia che ieri è partita a piedi da Ragusa e giungerà questa mattina all'aeroporto di Catania. I membri del comitato però aggiungono: «Non possiamo però non notare la schizofrenia della politica che la storia della Ragusa-Catania ci ha consegnato in tutte le sue declinazioni: quando è al Governo non risolve e quando è all'opposizione protesta. Rimarchiamo la necessità di restare uniti. Ribadiamo altresì l'obbligo di rimanere all'interno del perimetro del merito come abbiamo riportato puntualmente nella nota del 20 giugno. Abbiamo denunziato che il Governo nega l'accesso agli atti che farebbero chiarezza delle reali motivazioni, se ce ne fossero, che bloccano l'iter dell'opera in maniera irrituale e preoccupante». Nel documento, il Comitato chiarisce: «Abbiamo mostrato quante e quali soluzioni possano essere prese, ma non sono state perseguite. Tutte queste opzioni sono state ignorate dagli attuali governanti e dovrebbero invece essere meglio focalizzate e denunziate con tutta la forza e veemenza che una opposizione politica può avere. La nostra mobilitazione, come annunziato a gennaio, non si è conclusa: da un lato continuiamo a monitorare la procedura e ci faremo carico di ulteriori azioni di protesta unitaria visto che il Governo perseguita atteggiamenti dilatori e di distrazione di massa». Sulla questione della Ragusa-Catania la situazione resta di enorme incertezza. Mesi fa l'assicurazione che l'opera sarebbe andata al Cipe e, quindi, sarebbe arrivato il via libera al progetto di finanza. Era stato il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, ad assicurarlo in diretta facebook con i sindaci dei territori interessati. Poi lo stop per motivi «tecnici». Infine il cambio d'indirizzo da parte del governo nazionale, con la rassicurazione che la strada sarà realizzata, con fondi pubblico, e probabilmente senza pagamento di pedaggio. Una dichiarazione, quella del ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli, che era già stata accolta con molta cautela. E da allora non è arrivata alcuna risposta. Su questo cambio di «rotta», il deputato ibleo del Pd Nello Dipasquale ha presentato, ieri mattina, una denuncia in Procura: «Lo avevo anticipato esattamente due mesi fa ed oggi, non essendoci novità sul futuro della Ragusa-Catania, ho provveduto a presentare una denuncia alla Procura della Repubblica di Ragusa per segnalare come la mancata realizzazione dell'opera da parte del concessionario porterà lo Stato a pagare decine di milioni di euro allo stesso per risarcirlo del mancato guadagno e dei costi del progetto già approvato e finanziato». (*DABO*)

«Atteggiamento burlesco»

● «La Ragusa-Catania è vittima di un atteggiamento burlesco da parte del governo e (ahinoi) denigratorio da parte di alcuni organi di stampa nazionale. Opera da fare, anzi no, finanziamento pubblico o forse no. Un delirio vergognoso che offende e svilisce gli interessi strategici dello sviluppo dell'area iblea bloccando un'opera infrastrutturale necessaria ed inderogabile». Così il Pd ibleo commenta la manifestazione di ieri pomeriggio a sostegno dello sblocco dei cantieri. (*DABO*)

La Sicilia

Ragusa-Catania, maratona per svelare il bluff

La protesta. La marcia di Faraone (Pd): da Coffa a Fontanarossa a piedi per protestare contro i ritardi del governo
«Una trazzera pericolosa per siciliani e turisti. Il progetto di raddoppio della strada rinviato più volte, ora si faccia»

Da Chiaramonte a Fontanarossa: 90 chilometri in 24 ore (sosta a metà percorso) con altri dem

CHIARAMONTE GULFI. Alle sette della sera il tramonto è ancora prematuro, anche se quegli enormi nuvoloni grigi hanno già coperto il sole, rendendo meno afosa l'impresa. «Ci hanno lasciato a piedi», è il refrain di Davide Faraone - pantaloncini neri, scarpe da running e maglietta bianca con la scritta "In marcia per la Sicilia", coperta da un gilet arancione - nella sua maratona di protesta. A piedi sulla Catania-Ragusa per protestare contro i ritardi nella realizzazione del raddoppio stradale di una strada decisiva per la viabilità e l'economia del Sud-Est della Sicilia.



Ma, nei giorni della strage sull'asfalto siciliano, è anche una questione di sicurezza. Alla stazione di servizio di Coffa, in territorio di Chiaramonte Gulfi, Faraone arriva con quasi un'ora dopo l'appuntamento fissato con i giornalisti per la partenza. «Abbiamo ritardato proprio perché poco più in avanti c'era un incidente, l'ennesimo. E dunque costringere i cittadini a percorrere questa strada in condizioni così pericolose è un un'ulteriore tortura. Ma anche i tanti turisti della terra di Montalbano, e i Tir che trasportano prodotti agricoli da una delle zone più ricche della Sicilia sono costretti a percorrere una trazzera».

Il segretario regionale e senatore del Pd, ieri pomeriggio, lancia la sua sfida al governo gialloverde, in ritardo sul raddoppio della Ragusa-Catania. «Ci siamo rotti le scatole di aspettare - dice Faraone - chi a Roma non si preoccupa di realizzare un'infrastruttura che praticamente stava partendo con i governi del Pd, perché eravamo quasi agli espropri. Ci avevano garantito "ora ripartiamo, ma con un progetto solo pubblico", ma sono già passati mesi e il punto, al Cipe, viene rinviato di volta in volta. Oltre alla Ragusa-Catania ci sono 10 miliardi infrastrutture che non si realizzano in Sicilia, per negligenza del governo nazionale, ma anche di quello regionale».

11 MILIARDI DI EURO
Il valore delle opere bloccate nell'Isola, per negligenza dello Stato, ma anche della Regione

A battere il tempo dei passi, con un bastone da pastore ibleo e cappello da pescatore, sul ciglio della Statale è Nello Dipasquale. Assieme a lui e a Faraone anche Mario Chiavola (capogruppo Pd al consiglio comunale di Ragusa), Mario Cutello (consigliere di Chiaramonte e segretario ibleo del Movimento Territorio) e Salvo Alotta, dirigente regionale dem. I primi 45 chilometri fino a notte fonda, con sosta a Francofonte. Quattro ore per riposare e poi stamane alle 7 si riparte con destinazione aeroporto Fontanarossa. Per «dare una scossa sbloccacantieri», dicono. «Di questa autostrada si parla da così tanto tempo. Non è la politica che è ferma, ma questo governo», chiosa Faraone.

La Sicilia

«Rg-Ct, ci hanno lasciati a piedi e noi a piedi la percorreremo»

Esposto in Procura Dipasquale: «Ecco tutte le anomalie Penali, un salasso»

RAGUSA. «Ho presentato un esposto alla Procura di Ragusa contro il governo nazionale affinché si faccia luce su quanto sta accadendo intorno alla decisione di rinunciare al project financing per l'autostrada Ragusa-Catania bloccando definitivamente il progetto per la realizzazione dell'opera e costringendo per altro lo Stato a pagare una penale di diverse decine di milioni di euro al concessionario precedentemente individuato». Lo dice il deputato regionale del Pd , Nello Dipasquale. «Vogliamo che sia fatta chiarezza sulla cervellotica decisione del governo giallo-verde - aggiunge Di Pasquale - di rescindere il contratto scegliendo di pagare una penale piuttosto che attendere l'eventuale insolvenza da parte del concessionario che avrebbe evitato il pagamento di penalità». «Ancora una volta si mette in discussione la realizzazione di un'opera di vitale importanza per un territorio fortemente penalizzato dal punto di vista infrastrutturale. Uno scippo vergognoso - conclude il parlamentare Pd, ex sindaco di Ragusa - che per altro peserà sulle tasche dei contribuenti».

Nella denuncia presentata ai magistrati iblei, il deputato segnale le «preoccupazioni» legate soprattutto all'«atteggiamento del Cipe e dei rappresentanti del governo nazionale». Per Dipasquale «la mancata realizzazione dell'opera, già all'epoca finanziata», «porterà lo Stato a pagare una penale di diverse decine di milioni di euro in favore del concessionario precedentemente individuato, sia per la progettazione, sia per il mancato guadagno dalla realizzazione dell'opera». L'esponente dem denuncia un'anomalia: «La revoca del progetto di finanza, decisa dagli organi governativi, è avvenuta in quanto, a loro dire, il concessionario non era in grado di portare a termine l'importante opera; il contratto firmato invece prevedeva che il concessionario avesse l'obbligo, entro 12 mesi, di dimostrare la sua capacità di realizzare quanto affidatogli».

Al via Faraone, Dipasquale, Chiavola, Cutello e un componente della segreteria regionale del Pd

LUCIA FAVA

Novanta chilometri in 24 ore. È partita ieri pomeriggio dalla stazione Lukoil di contrada Coffa a Ragusa la marcia di protesta organizzata dal segretario del Pd siciliano Davide Faraone contro la "sblocca cantieri" e a favore della realizzazione della Ragusa-Catania. Un'arteria che la provincia iblea attende da troppi anni e che rischia di non vedere la luce ancora per molti altri. Cinque in totale i partecipanti alla lunga camminata (queste le prescrizioni imposte dalla Questura per motivi di sicurezza) che li porterà, oggi pomeriggio, fino all'aeroporto di Catania. Insieme a Faraone l'on. Nello Dipasquale, i consiglieri comunali Mario Chiavola (Ragusa) e Mario Cutello (Chiaramonte Gulfi) e un componente della segreteria regionale del partito democratico.

"La politica nazionale ci ha lasciato a piedi", da qui una protesta rigorosamente a piedi lungo quell'arteria la cui realizzazione, fino a pochi mesi fa, sembrava ad un punto di svolta. "L'iniziativa ad alcuni potrà sembrare forte, ad altri demagogica – ha detto Dipasquale – ma io ritengo che sia un'iniziativa legittima del Pd, che rivendica il lavoro fatto in questi anni e che oggi qualcuno sta cercando di vanificare. Dopo 40 anni che si parla di Ragusa-Catania, il Pd era riuscito, con il governo Renzi prima e quello di Gentiloni dopo, ad arrivare all'ultimo step che era quello del Cipe. Dopodiché è cambiato il governo e si è rimesso tutto in discussione. Non solo. Durante le europee ci avevano detto che avrebbero finanziato tutto con risorse nazionali, solo che, dopo le elezioni, non abbiamo visto più nessuno".

L'iniziativa è stata fortemente voluta dal segretario del Pd siciliano. "Ci siamo rotti le scatole di aspettare un governo che non si preoccupa di realizzare un'infrastruttura che praticamente stava già partendo – aggiunge Faraone –. Ci avevano garantito che stesse per ripartire, invece sono passati mesi, con il Cipe rinviato di volta in volta. Oltre la Ragusa-Catania ci sono altri 10 miliardi di infrastrutture che non si realizzano, sempre per negligenze, in questo caso del governo regionale".

La marcia è partita in ritardo rispetto al cronoprogramma perché nel frattempo si è registrato un altro incidente, l'ennesimo lungo la trafficatissima arteria. "Costringere i cittadini a percorrere questa strada in condizioni così pericolose – ha aggiunto Faraone – è una tortura, ma se poi penso che questa è la terra di Montalbano, che questa è una delle province più ricche d'Italia in quanto ad agricoltura e commercio, e che quindi fa partire e arrivare tanti Tir, costringerli ad utilizzare una simile trazzera è veramente incredibile".

Iniziata poco dopo le 17, la protesta terminerà oggi intorno alle 18 all'aeroporto di Catania. La marcia è ripresa integralmente su facebook, sulla pagina dell'on Faraone.

IL COMITATO

«Se governano non risolvono ma all'opposizione protestano»

Non mancano le polemiche sulla marcia di protesta promossa dal segretario regionale del Pd, Faraone. A parlare è Comitato per il raddoppio che sottolinea alcune incoerenze rispetto alla protesta messa in atto dagli esponenti del Pd . "Il comitato non può che accogliere con favore l'iniziativa del senatore Faraone: ogni azione di denunzia dell'attuale stallo dell'iter va accolta - spiegano i rappresentanti Sica, Ingallinera, Santocono, Licitra - Compito del comitato è sempre stato e sempre sarà quello di custodire e mantenere saldo il principio che il raddoppio della Ragusa-Catania appartiene a tutto il territorio in tutte le sue componenti. Non possiamo però non notare la schizofrenia della politica che la storia del progetto di raddoppio ci ha consegnato in tutte le sue declinazioni: quando è al governo non risolve e quando è all'opposizione protesta. Rimarchiamo la necessità di restare uniti. Ribadiamo altresì l'obbligo di rimanere all'interno del perimetro del merito come abbiamo riportato puntualmente nelle nostre dichiarazioni. Abbiamo denunziato che il Governo nega l'accesso agli atti che farebbero chiarezza delle reali motivazioni, se ce ne fossero, che bloccano l'iter dell'opera in maniera irrituale e preoccupante. Abbiamo mostrato quante e quali soluzioni possano essere prese, ma non sono state perseguite. Tutte queste opzioni sono state ignorate dagli attuali governanti e dovrebbero invece essere meglio focalizzate e denunziate con tutta la forza che un'opposizione politica può avere. La nostra mobilitazione continua".

M. B.

La Sicilia

Scontro Conte-Salvini su manovra e fondi russi

Il leader della Lega convoca i sindacati al Viminale e il premier si arrabbia «Scorrettezza Istituzionale»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Giuseppe Conte e Matteo Salvini ai ferri corti su tutti i fronti: dalle modalità con cui il vicepremier sta discutendo la manovra, alla vicenda dei fondi russi.

A far scoppiare le polveri tra premier e ministro dell'Interno la decisione del leader leghista di convocare le parti sociali al Viminale per un primo scambio di vedute sulla futura manovra. Riunione accolta malissimo dal presidente del Consiglio: «Se oggi qualcuno pensa che non solo si raccolgono istanze da parte delle parti sociali ma si anticipano pure i dettagli di quella che ritiene che debba essere la manovra economica, si entra sul terreno della scorrettezza istituzionale», tuona davanti alle telecamere fuori da Palazzo Chigi. Ma Conte va oltre, togliendosi più di un sassolino dalle scarpe: «La manovra economica viene fatta qui, dal ministro dell'Economia e tutti i ministri interessati, non si fa altrove, non si fa oggi. I tempi, e tengo a precisarlo, li decide il presidente del Consiglio, sentiti gli altri ministri, a partire da quello dell'Economia. I tempi non li decidono altri».

Molto critico, anzi quasi indispettito, dalla presenza a quel tavolo di Armando Siri, l'ex sottosegretario costretto alle dimissioni qualche mese fa. «Se si tratta di un incontro di partito, la presenza di Siri ci sta bene. Se è un incontro governativo, la presenza di Siri non ci sta bene».

Conte durissimo anche sul fronte ancora aperto della vicenda Savoini. Ai cronisti che gli chiedono se ritenga opportuno che Salvini riferisca alle Camere, Conte imperturbabile risponde con un perfido: «perchè no?». «Noi crediamo nella trasparenza nei confronti dei cittadini in ogni sede, in tutte le occasioni, in primis in Parlamento». Quindi, più in generale, ribadisce la posizione determinata del governo riguardo a questo scandalo: «Le nostre linee guida, sia ben chiaro, sono di assoluta trasparenza nei confronto dei cittadini italiani e assoluta fedeltà agli interessi nazionali. E su questo governo non si smuoverà di un millimetro».

Nel pomeriggio, in una conferenza stampa al Viminale, Salvini smussa i toni, ha evitato di replicare a muso duro con Conte, anche se è stato lapidario sulla questione dei finanziamenti in rubli: «Non intendo parlare in nessuna sede di soldi che non ho preso», è la replica a chi chiede che risponda in Parlamento. Nella sostanzam, dunque, Salvini su trutti i fronti tira dritto annunciando una nuova riunione con le parti sociali per i primi di agosto: «È chiaro che i tempi della manovra li detta il presidente del consiglio, verso il quale abbiamo piena fiducia, ma prima si fa e meglio è», chiosa il segretario federale. Quanto alla riunione di oggi, oggetto della disputa, Salvini osserva che è servita per presentare alle parti sociali le proposte della Lega: «Questi incontri - sottolinea - non vanno ad offendere nessuno ma vanno ad aiutare l'azione di governo. Non mi interessa portare via il lavoro ad altri - assicura - non voglio togliere lavoro a Tria, Conte o Di Maio ma voglio dare il nostro contributo all'azione di governo».

Insomma, tensione fortissima, batti e ribatti su tutto, a pochi giorni dalla «chiusura», temporale della cosiddetta «finestra» di un'eventuale crisi, e conseguente voto entro la fine di settembre. Tuttavia, malgrado i toni accesissimi all'interno della maggioranza, l'impressione è che alla fine nessuno intenda sul serio staccare la spina. Ma le acque restano comunque agitate. Anche l'altro vicepremier, il ministro per lo Sviluppo Luigi Di Maio, interviene sulla riunione, ma attacca i sindacati per aver accettato il confronto alla presenza di Siri: «Se vogliono trattare con un indagato per corruzione messo fuori dal governo, invece che con il governo stesso, lo prendiamo come una scelta di campo». Secca la replica dei sindacati: «parole del tutto inaccettabili ed offensive». Anche Matteo Salvini rintuzza alle critiche di Di Maio: «Penso di vivere in un paese dove si è innocenti fino a prova contraria e dunque chi non è condannato al terzo grado di giudizio per me è innocente».

DI MAIO

Critico sulla presenza di Siri al vertice «Scelta di campo»

Severe le opposizioni: per il segretario dem, Nicola Zingaretti, «Salvini ha convocato i sindacati con Siri solo per far dimenticare l'affare Russia». Secondo Mariastella Gelmini, capogruppo alla Camera di FI «Loro litigano e il Paese è fermo».

Giornale di Sicilia

Manovra e fondi neri ai leghisti. M5S: una commissione d'inchiesta

Conte e Salvini ai ferri corti E scoppia anche il caso Siri

La presenza dell'ex sottosegretario indagato al vertice al Viminale imbarazza gli alleati

La presenza dell'ex sottosegretario indagato al vertice al Viminale imbarazza gli alleati

Marcello Campo

ROMA

Giuseppe Conte e Matteo Salvini ai ferri corti su tutti i fronti: dalle modalità con cui il vicepremier sta discutendo la manovra, alla vicenda dei fondi russi. A far scoppiare le polveri tra premier e ministro dell'Interno la decisione di quest'ultimo di convocare le parti sociali al Viminale per un primo scambio di vedute sulla futura manovra. Riunione accolta malissimo dal Presidente del Consiglio: «Se oggi qualcuno pensa che non solo si raccolgono istanze da parte delle parti sociali ma si anticipano pure i dettagli di quella che ritiene che debba essere la manovra economica, si entra sul terreno della scorrettezza istituzionale», tuona davanti alle telecamere. Ma Conte va oltre: «La manovra economica viene fatta qui, dal ministro dell'Economia e tutti i ministri interessati, non si fa altrove, non si fa oggi. I tempi, e tengo a precisarlo, li decide il Presidente del Consiglio, sentiti gli altri ministri, a partire da quello dell'Economia. I tempi non li decidono altri». Molto critico, anzi quasi indispettito, dalla presenza a quel tavolo di Armando Siri, l'ex sottosegretario costretto alle dimissioni qualche mese fa indagato per corruzione. «Se si tratta di un incontro di partito, la presenza di Siri ci sta bene. Se è un incontro governativo, la presenza di Siri non ci sta bene».

Conte durissimo anche sul fronte ancora aperto della vicenda Savoini. Ai cronisti che gli chiedono se ritenga opportuno che Salvini riferisca alle Camere, Conte imperturbabile risponde con un perfido: «perchè no?». «Noi crediamo nella trasparenza nei confronti dei cittadini in ogni sede, in tutte le occasioni, in primis in Parlamento». Quindi, più in generale, ribadisce la posizione determinata del governo riguardo a questo scandalo: «Le nostre linee guida, sia ben chiaro, sono di assoluta trasparenza nei confronto dei cittadini italiani e assoluta fedeltà agli interessi nazionali. E su questo governo non si muoverà di un millimetro». Nel pomeriggio, Salvini smussa i toni, evita di replicare a muso duro con Conte, ma nella sostanza tira dritto annunciando una nuova riunione con le parti sociali per i primi di agosto: «È chiaro che i tempi della manovra li detta il presidente del consiglio, verso il quale abbiamo piena fiducia, ma prima si fa e meglio è», chiosa il segretario federale. Quanto alla riunione di ieri, oggetto della disputa, Salvini osserva che è servita per presentare alle parti sociali le proposte della Lega: «Questi incontri - sottolinea - non vanno ad offendere nessuno ma vanno ad aiutare l'azione di governo. Non mi interessa portare via il lavoro ad altri, non voglio togliere lavoro a Tria, Conte o Di Maio ma voglio dare il nostro contributo all'azione di governo». Insomma, tensione fortissima, batti e ribatti su tutto, a pochi giorni dalla «chiusura», temporale della cosiddetta «finestra» di un'eventuale crisi, e conseguente voto entro la fine di settembre. Tuttavia, malgrado i toni accesissimi all'interno della maggioranza, l'impressione è che alla fine nessuno intenda sul serio staccare la spina. Ma le acque restano agitate. Anche l'altro vicepremier, Luigi Di Maio, interviene sulla riunione, ma attacca i sindacati per aver accettato il confronto alla presenza di Siri: «Se vogliono trattare con un indagato per corruzione messo fuori dal governo, invece che con il governo stesso, lo prendiamo come una scelta di campo». Secca la replica dei sindacati: «Parole del tutto inaccettabili ed offensive». Salvini rintuzza alle critiche di Di Maio: «Penso di vivere in un paese dove si è innocenti fino a prova contraria e dunque chi non è condannato al terzo grado di giudizio per me è innocente». È pronta la proposta di legge M5s per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sui finanziamenti a tutti i partiti. «Nessuno per ora mi ha contattato: vedremo con piacere il testo e valuteremo» commenta il capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari. Per il segretario dem, Nicola Zingaretti, «Salvini ha convocato i sindacati con Siri solo per far dimenticare l'affare Russia. Ma noi non ci caschiamo». La capogruppo azzurra Mariastella Gelmini: «Loro litigano e il Paese è fermo».

La polemica

Di Maio ai sindacati: incontrate un coinvolto in un'inchiesta. La replica: parole inaccettabili

Giornale di Sicilia

Fondi dalla Russia al Carroccio, Savoini dai pm fa scena muta

Il leghista sotto accusa per corruzione internazionale si è avvalso della facoltà di non rispondere. Altri interrogatori

Igor Greganti
e Francesca Brunati

MILANO

Ha scelto la linea del silenzio di fronte all'accusa di corruzione internazionale Gianluca Savoini, il leghista presidente dell'associazione LombardiaRussia con sede nel quartier generale del Carroccio di via Bellerio, indagato nell'inchiesta con al centro una registrazione di poco più di un'ora su una presunta trattativa all'hotel Metropol di Mosca per far arrivare nelle casse della Lega 65 milioni di dollari, attraverso una compravendita di petrolio a prezzo scontato. Sconto, stando all'audio, che doveva servire anche a girare una parte del denaro a funzionari russi.

Un'indagine, entrata nella fase calda di interrogatori e audizioni, che sta mettendo in difficoltà la Lega di Matteo Salvini e di conseguenza il Governo, e su cui la Procura di Milano vuole mantenere un riserbo assoluto. Così, persino l'interrogatorio di Savoini, da giorni personaggio centrale delle cronache e convocato con un invito a comparire con l'accusa di essere stato un presunto «mediatore-garante» del patto tra italiani e russi nella hall dell'albergo moscovita, è stato tenuto nascosto alla stampa e si è tenuto in una caserma della Gdf lontano dal Tribunale. Per poi concludersi, senza sorpresa, alla svelta, giusto il tempo di verbalizzare col legale Lara Pellegrini la scelta di avvalersi della facoltà di non rispondere dell'ex fedelissimo di Bossi, di Maroni e infine del vicepremier Salvini.

Nel frattempo, anche sulla base di rivelazioni sui media, sembra destinata ad allungarsi la lista delle persone da ascoltare nell'inchiesta del procuratore aggiunto Fabio De Pasquale e dei pm Gaetano Ruta e Sergio Spadaro (che ieri si sono riuniti in lungo vertice), condotta dal Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf. L'ex vicepresidente di Confindustria Russia, Fabrizio Candoni - fondata assieme a Ernesto Ferlenghi, manager Eni in Russa - in due interviste ha infatti spiegato di essere stato con Salvini a Mosca il giorno prima dell'ormai famoso incontro al Metropol, che risale al 18 ottobre, e di avergli anche sconsigliato di partecipare.

In quel faccia a faccia, stando alla registrazione pubblicata dal sito americano BuzzFeed, Savoini con due italiani e tre russi parlarono di un presunto accordo sulla vendita da una società russa ad un'intermediaria di circa 3 milioni di tonnellate di petrolio, scontato del 6%. Petrolio da rivendere a prezzo pieno in Italia (gli interlocutori citano l'Eni, che ha smentito), in modo da ottenere che una parte dello sconto, il 4%, si trasformasse in una «retrocessione» per la Lega per la campagna per le Europee e il resto, almeno il 2%, andasse sotto forma di «stecche» a funzionari russi. Un'operazione in totale da 1,5 miliardi di dollari che non sarebbe andata a buon fine.

Il «banchiere Luca» Atteso in procura anche Gianluca Meranda, uno dei due italiani presenti all'incontro moscovita



A Mosca. Claudio D'Amico con il presidente russo Vladimir Putin

Dopo Savoini, dunque, è atteso davanti ai pm anche Gianluca Meranda, avvocato con simpatie per il Carroccio che dice di aver incontrato in occasioni pubbliche Salvini e che nei giorni scorsi con una lettera ai media ha rivelato di essere il «banchiere Luca», ossia uno dei due italiani che erano con Savoini di fronte ai russi. Russi che nell'audio sostenevano di dover attendere il via libera all'operazione da Vladimir Pigin, avvocato e soprattutto legato al vicepremier russo con delega al settore del petrolio e del gas Dmitry Kozak. Tra le persone da sentire probabilmente anche Claudio D'Amico, «consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale» di Salvini. D'Amico che, come spiegato da Palazzo Chigi, tramite «l'Ufficio di vicepresidenza» avrebbe «sollecitato» l'invito di Savoini al Forum Italia-Russia.